

RETRACTANDO ATQUE EXPOLIENDO

RECENSIONE

Iordanes, *Getica*, edizione, traduzione e commento a cura di Antonino Grillone, Paris, Les Belles Lettres, 2017 (p. VII-CLXXX + 1-564).

Per i tipi delle Éditions Les Belles Lettres, nell'ambito della collana *Auteurs Latins du Moyen Âge*, ha visto la luce nel mese di ottobre dello scorso anno l'atteso e, sotto molteplici riguardi, elaboratissimo volume citato in epigrafe, il quale suggella la lunga teoria delle edizioni dedicate, a partire dal 1515¹, al *De origine actibusque Getarum* di Giordanes.

Una perlustrazione sommaria delle varie sezioni che compongono l'architettura di questo ponderoso contributo, non solo utile alla riabilitazione di un Autore da sempre ritenuto ignorante delle strutture morfosintattiche della lingua latina, ma anche – e non voglio affidarmi a scontate profezie – destinato certamente a far parlare molto di sé, può dare un'idea, ancorché non esaustiva, della lunga familiarità e della frequentazione assidua intrattenute da Gr. con le varie questioni connesse con il testo dei *Getica* di Giordanes.

Il volume consta, infatti, di una ben articolata Prefazione (p. XI-CLXXX), in cui figurano riuniti nell'ordine: il profilo bio-

¹ Si tratta dell'anno della *editio princeps* allestita da Konrad Peutinger, stampata ad Augustae Vindelicorum, nella quale si trova altresì la *Historia Langobardorum* di Paolo Diacono. Di tutte le altre edizioni, che hanno scandito nel tempo le vicissitudini e la fortuna del testo dei *Getica*, dà notizia il Mommsen 1882, p. LXX s. Questo contributo dello studioso tedesco è il primo in età moderna che sia stato fondato su una metodologia rigorosamente critica.

bibliografico dell'Autore (p. XI-XXIV), la rassegna di alcune delle edizioni dei *Getica* nonché la tradizione manoscritta (p. XXIV-LI), i criteri che hanno distinto la costituzione critica del testo (p. LI-CVI), i criteri tenuti presenti da Gr. nell'approntare la traduzione italiana del medesimo (p. CVI-CXXV), le osservazioni linguistiche e stilistiche (p. CXXV-CLI), la rassegna delle informazioni geografiche contenute nei *Getica*, necessaria alla ricostruzione delle migrazioni dei Goti dalla Scandinavia, loro sede originaria (p. CLII-CLXXVII), e infine il rituale *conspetus siglorum* (p. CLXXIX s.). Seguono il testo critico, corredato dalla traduzione italiana (p. 1-263), un ricco apparato di note (p. 265-423), che integrano quelle già disseminate all'occorrenza in calce alla traduzione medesima, la bibliografia ragionata, completata dall'elenco successivo, disposto alfabeticamente, dei singoli studiosi (p. 425-466), e da ultimo merita una considerazione particolare la ricca e ben articolata sezione degli indici (p. 467-559), costituita da un *index criticus*, in cui si trova ampiamente documentato il costante lavoro filologico di Gr., un *index notabilium*, un *index regum Gothorum*, un *index scriptorum*, un *index personarum*, un *index locorum et populorum*, cui tengono dietro tre cartine geografiche, in cui sono rispettivamente rappresentate la situazione dell'Europa centro-orientale dopo Traiano, l'Europa nel 454, l'Europa nel 526, alla morte di Teoderico.

Le attenzioni riservate da Gr. alla costituzione critica del testo dei *Getica* risalgono al periodo di tempo di non molto anteriore al 1991, anno in cui fu pubblicata a Roma, fra le «Fonti per la storia d'Italia» dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, l'edizione di questa opera, introdotta dal titolo *Iordanis de origine actibusque Getarum*, le cui cure furono distribuite tra F. Giunta, responsabile della parte storica, e Gr. medesimo, responsabile della sezione filologica e linguistica.

L'edizione di Mommsen costituì naturalmente il testo critico di riferimento per Gr.: il filologo tedesco, come risulta dalla rappresentazione stemmatica riprodotta a p. LXII, aveva classificato la tradizione manoscritta dell'opera di Giordanes in tre famiglie, che per ragioni di comodità sarebbero state denominate *a*, *b*, *c*, e soltanto alla prima di queste aveva ascrivito una grandissima rilevanza in ragione del fatto che il codice *Heidelbergensis* 921 (= *H*), scritto nell'VIII-IX sec., risultava essere il più antico non solo di

questo ramo della tradizione, ma anche di tutti i manoscritti delle altre due classi².

Mommsen, coerentemente con i principi filologici del suo tempo, si era ispirato nella costituzione critica del testo a criteri esclusivamente cronologici, che facevano di *a* la famiglia che rappresentava la tradizione più autorevole; inoltre è da aggiungere che, essendo tradito da *a* un testo viziato da gravi carenze grammaticali, ne seguì un impietoso giudizio da parte dello Studioso sulla scarsa cultura di Giordanes, un illetterato che avrebbe soltanto epitomato l'opera storica più voluminosa, diluita in 12 libri, che Cassiodoro aveva dedicato qualche decennio prima al medesimo argomento.

L'edizione di Gr. del 1991, pur improntata ai medesimi criteri cronologici di quella del Mommsen, senza essere tuttavia condizionata da una ossequiosa deferenza verso l'antichità della classe *a*, trovava la sua giustificazione sul piano scientifico dopo che fu rinvenuto un altro testimone della tradizione dei *Getica*³, oggi conservato nell'Archivio di Stato di Palermo: si tratta del codice *Panormitanus* (= *N*), antico anch'esso come il ms. *H*, ma facente parte della famiglia *c* e, rispetto ad altri testimoni del medesimo ramo, inficiato da una quantità decisamente minore e meno consistente di omissioni e di mende⁴.

Va da sé che la preparazione di una nuova edizione dei *Getica* non solo ha potuto beneficiare delle osservazioni contenute nelle recensioni di cui ha goduto l'edizione del 1991, ma è anche il risultato della selva di contributi che da Gr., tra il 1999 e il 2016, sono stati dedicati alle complesse questioni codicologiche inerenti alla trasmissione di quest'opera.

² Questo testimone, insieme con altri posseduti dal Mommsen, andò distrutto nell'incendio che nel 1880 devastò l'abitazione di questo studioso; Gr. poté pertanto avvalersi solo delle note critiche riportate in apparato all'edizione mommsiana.

³ Di questo testimone aveva dato una breve comunicazione Sthamer 1929, p. 45.

⁴ Mi premuro di precisare che Gr. aveva tenuto presente le famiglie *a* (= *VPHL*) e *b* (= *BO*) ed aveva inoltre allargato la famiglia *c*, che per il Mommsen si riduceva al *consensus* dei mss. *XYZ* (= *c¹* in Gr.), anche con i codici *NQT* (= *c²* in Gr.). Per lo scioglimento dei *sigla* dei manoscritti vd. Grillone 2017a, p. CLXXIX. Le relazioni tra tutti questi manoscritti sono rappresentate nello *stemma codicum* delinato da Grillone 2017a, p. XXXV.

Oltre all'edizione canonica del Mommsen, Gr. ha tenuto presenti il testo allestito da Fournier de Moujan, fondato soprattutto sui codici della seconda famiglia e per questo ritenuto in alquanti casi poco affidabile⁵, nonché i contributi di Closs⁶ e di Holder⁷.

L'apporto consistente fornito da Gr. alla costituzione del testo critico e, conseguentemente, al miglioramento della traduzione italiana stessa, rispetto a quelle eseguite dai suoi predecessori, sono costituiti dalla importanza che è stata ascritta alla seconda e alla terza famiglia dei manoscritti che hanno tramandato i *Getica* di Giordanes⁸.

Per quanto attiene alla tradizione della seconda famiglia, è esemplare il caso del § 91, 1 s., in un contesto in cui sono narrate le gesta di Ostrogota, re dei Goti. Questo il testo proposto da Gr.: *Qui excipiens eos eorumque uerbis accensus, mox XXX milia uirorum armata produxit ad bellum ... sed et Carporum tria milia*. La lezione *XXX* è di *b*, mentre i restanti testimoni portano la cifra *CCC*; inoltre *uirorum* è di *b*, mentre in *ac* si legge *suorum*; Mommsen, in obbedienza alla sua deferenza verso la tradizione rappresentata da *a*, opta per l'espressione *ccc milia suorum*. Le argomentazioni convincenti prodotte da Gr. in difesa del testo restituito da *b* possono così riassumersi: innanzitutto torna a disdoro dei Goti il fatto di vincere il nemico con un esercito eccessivamente superiore per quantitativo di milizie, come è confermato dal § 279, 2 ss., ove essi gioiscono per aver sbaragliato forze ostili di gran lunga più consistenti delle loro (*innumerabili uariaque multitudine hostium*); inoltre la cifra di *CCC milia* appare del tutto sproporzionata rispetto a quella che definisce il contingente dei Carpi, assommante a 3000 unità. Quanto poi alla preferenza accordata alla lezione *uirorum* invece di *suorum* tradita da *ac*, Gr. fa opportunamente rilevare che l'esercito guidato dal re Ostro-

⁵ Cfr. Fournier De Moujan 1849, p. 409-497. Questa edizione ha goduto di tre ristampe, rispettivamente nel 1869, nel 1881, nel 1885. A darle un lustro imméritato ha contribuito la traduzione italiana su essa approntata da Bartolini, 1970, p. 429-606 (= 1982 e ulteriori ristampe, in un volume separato, fino al 1999).

⁶ Cfr. Closs 1851, edizione che è corredata da un commento testuale.

⁷ Cfr. Holder 1882, edizione che presenta soltanto il testo senza un commento, la cui realizzazione è stata impedita dalla morte dello Studioso.

⁸ A questo riguardo sono fondamentali gli articoli che Gr. ha dato alle stampe nel 2003 e nel 2002 in due diversi volumi (cfr. Bibliografia).

gota era composto non esclusivamente da forze gotiche, ma anche da elementi appartenenti a diverse etnie.

Per quanto concerne l'apporto della terza famiglia alla costituzione del testo critico, voglio ricordare ancora un esempio istruttivo offerto dal § 193, 1 ss., ove lo storico, dopo aver ricordato nel § 192 che nell'area molto estesa dei Campi Catalauni si sono ammassati numerosi popoli per darsi battaglia, riserva un esiguo spazio alle sue proprie riflessioni, che così suonano nel testo di Gr.: *Quae potest digna causa tantorum motibus inueniri? Aut quod odium in se cunctos animauit armari? Probatum est humanum genus legibus uiuere, quando unius mentis insano impetu strages sit facta populorum.* In Mommsen e in tutti gli altri editori, con l'esclusione di Fournier De Moujan⁹, si legge il medesimo testo, ove sia eccettuata la lezione *legibus*, conservata da *c'* e da *Q*, in luogo della quale è stata recepita la lezione *regibus*¹⁰, trådita da *aNTb*.

Gr. argomenta serratamente che la ricezione di quest'ultima lezione chiama inevitabilmente in causa il giudizio negativo pronunciato da Giordanes contro il regime monarchico, giacché le decisioni e la volontà di un solo uomo, come è suggerito dalla giuntura *unius mentis*, da identificare con il re unno Attila, causano la strage di migliaia di uomini. Il Gr. fa opportunamente rilevare che un siffatto pronunciamento negativo dello storico contro la monarchia non sarebbe coerente con la celebrazione, che egli medesimo intesse in altri *loci* dei *Getica*, dei valorosi condottieri e delle epoche eroiche dei Goti¹¹. La traduzione italiana data da Gr. e qui di seguito riprodotta mette ordine tra le varie interpretazioni che del passo in oggetto sono state proposte dai precedenti traduttori: «Quale motivazione valida può trovarsi per la mobilitazione di tanti uomini? O quali dissidi li spinsero ad armarsi l'uno contro l'altro? I fatti hanno dimostrato che gli uomini vivevano secondo

⁹ Nel testo allestito da questo editore è stata accolta, in luogo della lezione *motibus*, conservata da *abA*, la lezione *mortibus* di *c*. Va tuttavia osservato che Fournier De Moujan contraddice questa scelta editoriale nella traduzione del lemma, reso con «agitation», ma su ciò vd. le osservazioni fondate mosse da Grillone 2017a, p. 385, n. 586.

¹⁰ La forma *regibus* è stata intesa, come risulta dai traduttori del passo, ora come *dativus commodi*, ora come ablativo strumentale ora come ablativo locativo con l'ellissi del sintagma preposizionale *sub*. Ma a questo riguardo rinvio a Grillone 2002, p. 86.

¹¹ Per quanto concerne la non idoneità della lezione *regibus*, cfr. Grillone 2002, p. 86-89 e 2017a, p. 386, n. 587.

legge, quando¹² per la furia folle di un solo uomo ci fu strage di popoli».

Per quanto si riferisce alla traduzione italiana, i meriti di Gr. non sono semplicemente delimitati a quei passi in cui sono stati proposti dallo Studioso emendamenti e sono stati seguiti criteri filologici difforni da quelli esibiti dal Mommsen, ma essi si fanno ancora notare in quei casi in cui il testo allestito dall'editore tedesco è sì il medesimo, ma diversa è l'interpunzione adottata da Gr. e in modo diverso sono stati da lui interpretati alquanti lemmi¹³.

Procedendo verso le conclusioni, facciamo rilevare che Gr., attraverso il suo voluminoso contributo dedicato ai *Getica* di Giordanes, ha risolto non pochi dei problemi incontrati da quanti hanno intrapreso, utilizzando come ipotesto l'edizione di Mommsen, la traduzione nelle varie lingue moderne di questa opera storica¹⁴. Questa affermazione non prelude certamente a un confronto, come già il Gr. medesimo si è premurato di avvertire, tanto irriverente quanto improponibile con il testo restituito da Mommsen, giacché l'edizione, da quest'ultimo data alle stampe nel 1882, è figlia dei suoi stessi tempi, allorché altre erano le premesse filologiche e la bontà di un manoscritto era valutata esclusivamente sulla base della sua antichità.

L'edizione di Gr. ha reso altresì un servizio insostituibile a tutta quella comunità scientifica che ha cercato di attingere continuamente dal testo di Giordanes ogni informazione utile non solo alla storia dei Goti, ma anche alla ricostruzione di quei momenti che hanno distinto il sorgere di una nuova civiltà dall'incontro della *Romanitas* con la *Barbaritas*.

Giuseppe FLAMMINI

¹² L'accezione causale del connettivo subordinante *quando*, come si legge in genere nei traduttori del *locus* in oggetto, è stata contestata con dovizia di argomenti da Grillone 2017a, p. 386 s., n. 588.

¹³ Per tutte le diversità vd. il ricco elenco in Grillone 2017a, p. CVI-CXXV.

¹⁴ Mi riferisco, ad esempio, alla versione tedesca di Martens 1884, a quella inglese di Mierow 1915, a quella svedese di Nordin 1997. Una traduzione italiana di passi scelti è stata eseguita da Giordano 1972. Per quanto invece concerne la traduzione italiana di Bartolini, essa è stata approntata, come sopra ricordato (cfr. n. 5), sull'edizione curata da Fournier De Moujan 1849. Infine l'edizione di Grillone 1991, che ha goduto di numerose recensioni (cfr. Grillone 2017b, p. 258-260), è stata utilizzata come ipotesto per la traduzione francese di Devillers 1995, per quella spagnola di Sanchez Martin 2001, per quella italiana di Pilara 2016 (su cui vd. Grillone 2017a, p. 463-466).

Bibliografia

- Bartolini 1970 = E. Bartolini, *Jordanes. Storia dei Goti*, in *I Barbari*, Milano (= 1982).
- Closs 1851 = C. A. Closs, *Jordanis de Getarum sive Gothorum origine et rebus gestis*, Stuttgartardiae (= 1856).
- Devillers 1995 = O. Devillers, *Jordanes. Histoire des Goths*, Paris (= 2000; 2008).
- Fournier De Moujan 1849 = G. Fournier De Moujan, *Jornandes* (sic!). *De Getarum sive Gothorum origine et rebus gestis*, in *Collections des Auteurs Latins*, Parisiis (= 1869; 1881; 1885).
- Giordano 1972 = O. Giordano, *Jordanes. De origine actibusque Getarum*, testo, trad. e note di passi scelti, Bari.
- Grillone 1991 = *Iordanis De origine actibusque Getarum*, Roma.
- Grillone 2002 = A. Grillone, *Apporti della terza famiglia ai Getica di Giordanes*, in «InvLuc» 24, 2002, p. 83-96.
- Grillone 2003 = *Apporti della seconda famiglia ai Getica di Giordanes*, in *Hommages à Carl Deroux. Édités par Pol Defosse, V. Christianisme et Moyen Âge. Néo-latin et survivance de la latinité*, Bruxelles, p. 152-164.
- Grillone 2017a = *Iordanes. Getica*. Edizione, traduzione e commento a cura di Antonino Grillone, Paris, Les Belles Lettres.
- Grillone 2017b = A. Grillone, *Giordane, Getica: «confusiones»*, in «GIF» 69, p. 247-260.
- Holder 1882 = A. Holder, *Iordanis de origine actibusque Getarum*, Freiburg im Breslau-Tubingen.
- Martens 1884 = W. Martens, *Jordanes Gotengeschichte*, Leipzig (*ibid.* 1913³ [= New York 1970; Essen 1985]).
- Mierow 1915 = C. C. Mierow, *The Gothic History of Jordanes*, Cambridge (= 1966).
- Mommsen 1882 = *Iordanis Romana et Getica*, recensuit Theodorus Mommsen, in *M. G. H., SS., Auct. ant.*, 5, 1, Berolini, apud Weidmannos (rist. 1961).
- Nordin 1997 = A. Nordin, *Jordanes Getica. Om goternas ursprung och bedrifter*, Stockholm.
- Pilara 2016 = G. Pilara, *Iordanes. Storia dei Goti*, Roma.
- Sánchez Martin 2001 = J. M. Sánchez Martin, *Origen y gestas de los Godos*, Madrid.
- Sthamer 1929 = E. Sthamer, *Eine neue Jordanes-Handschrift in Palermo*, in «F & F» 5, p. 45.

